hortus harmonicus
FESTIVAL DI MUSICA BAROCCA

FONDAZIONE TEATRO GOLDONI



Sabato 14 novembre, ore 21 - Teatro Goldoni

Concerto inaugurale

Gran Galà Händel

Fireworks Music | Scene da Alcina

Valeria La Grotta, *soprano*
Orchestra Barocca Modo Antiquo
Federico Maria Sardelli, *direttore*

Progetto realizzato con il contributo della Regione Toscana
Con patrocinio della International Händel Society–Italia

Programma

Ouverture dall'opera Alcina, HWV 34

Da Alcina:
II.8, Rec. di Alcina "Ora intendo"
Aria "Ah, mio cor, schernito sei"

Concerto grosso Op. III, n. 4, in Fa maggiore

Da Alcina:
III.3, Aria di Ruggero "Là nel'Ircana"

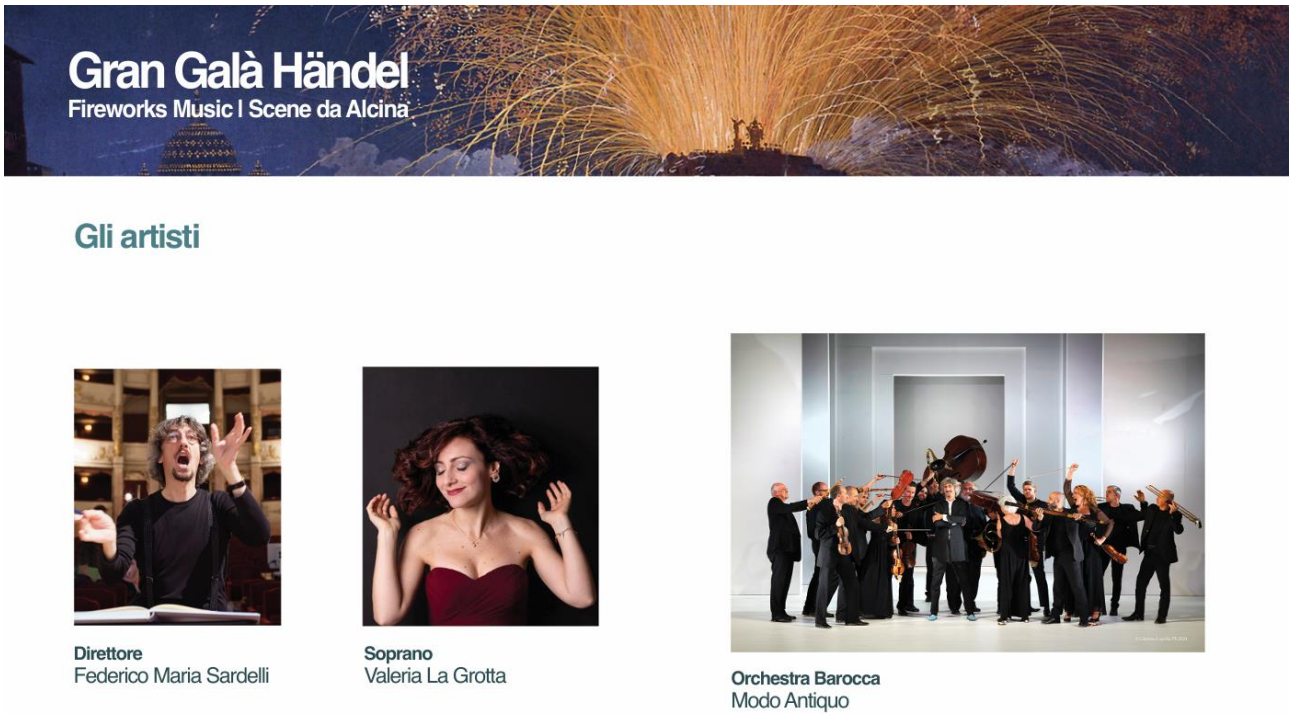
Water Music, Suite n. II in Re maggiore, HWV 341

Music for the Royal Fireworks, HWV 351

NOTE AL PROGRAMMA

Non potrebbe esservi, per un Festival di musica barocca, apertura più fastosa e festosa della grande suite *Music for the Royal Fireworks* di Georg Friedrich Händel, HWV 351, composta nel 1749 su ordine di re Giorgio II di Gran Bretagna, per accompagnare i grandiosi fuochi d'artificio programmati a Green Park, a Londra, il 27 aprile 1749. Si doveva celebrare degnamente la Pace di Aquisgrana che aveva messo fine alla guerra di successione austriaca. I festeggiamenti solenni prevedevano, oltre alla musica del più celebre compositore dell'epoca, anche un gran dispiegamento di archi di trionfo e padiglioni effimeri da cui i fuochi d'artificio sarebbero stati fatti brillare.
Sei giorni prima dell'evento, durante la prova generale ai Vauxhall Gardens, l'affluenza del pubblico fu così grande che 12.000 persone si riversarono nel parco, bloccando per tre ore il traffico sul London Bridge e creando il primo grande ingorgo stradale documentato a Londra.

L'interesse era così alto anche per l'enorme e mai udito organico strumentale che questa musica dispiegava: 24 oboi, 12 fagotti, un controfagotto, 9 corni, 9 trombe e una massiccia sezione di timpani e tamburi che conferiva all'insieme un carattere solenne e militaresco.
Durante il tanto atteso giorno della cerimonia il tempo fu inclemente: una gran pioggia e un temporale guastarono gran parte delle polveri piriche, deviando le traiettorie dei fuochi. Uno di questi colpì un grande padiglione in legno costruito dal celebre scenografo Servandoni, prendendo fuoco e scatenando il panico tra la folla.
Quel giorno alcune persone persero la vita a causa dei fuochi oppure cadendo dal ponte intasato dalla folla. In mezzo a questi disastri l'unica cosa che ebbe successo fu la musica di Händel, che continuò solenne e ininterrotta al riparo del proprio padiglione, salvando l'onore della celebrazione.
Händel volle poi ristrumentare questa sua pagina così riuscita inserendovi l'orchestra di archi e ribilanciando l'apporto dei fiati: ed è in questa versione che l'ascoltiamo nel concerto inaugurale di Hortus Harmonicus.
A fianco di questa pagina risuonerà l'altra grande e potremo dire gemella musica händeliana d'occasione: è la suite in Re maggiore dalla *Water Music*, HWV 341, comandata da re Giorgio I per fare da ornamento a una solenne parata sul Tamigi, il giorno 17 luglio 1717.
Anche in quest'occasione l'organico orchestrale era imponente - 50 elementi che eseguivano su una grande chiatta scoperta - dato che il suono doveva espandersi all'aperto. Delle tre suites componenti la *Water Music*, questa è quella più marziale, grazie al suo organico formato da trombe, corni, oboi e fagotti che la rendono una pagina idealmente gemella alla *Fireworks Music*.
Prima di entrare nella sonorità potente e festosa di queste pagine il programma prevede una sorta di introduzione teatrale, un saggio dell'Händel uomo di spettacolo visto attraverso l'esempio di uno dei suoi maggiori successi: scene dall' *Alcina*, il suo capolavoro scenico in cui tutto è perfettamente equilibrato e drammaturgicamente riuscito.
Su un libretto arrangiato da *L'isola di Alcina* di Riccardo Broschi, l'opera andò in scena al Royal Opera House, Covent Garden di Londra il 16 aprile 1735 ed ottenne un grande successo, grazie anche al fortunato intreccio d'origine ariostesca.
Händel non era nuovo all'argomento, avendo già musicato due opere basate sull'*Orlando Furioso*, ossia *Ariodante* e *Orlando*, conscio che il pubblico era assai attratto dalle numerose scene di magia in cui si richiedevano macchinari e complicati effetti scenici.
Dunque un saggio da quest'opera cosi riuscita funge da stimolante preludio alla grande festa musicale che questo concerto intende celebrare.



Testi tratti dalla brochure del II Festival di Musica Barocca *Hortus Harmonicus* di Modo Antiquo